

29 - 3 - 1930

Il Concerto orchestrale e corale alla presenza del Santo Padre

L'annunziato concerto vocale e strumentale — omaggio della R. Accademia di S. Cecilia all'Augusto Pontefice — si è svolto ieri sera giovedì in una cornice di solennità e grandiosità veramente notevoli. La immensa Aula della Benedizione era stata — a cura dell'ingegnere comm. De Rossi Sotto-Foriere Maggiore e della Floreria Apostolica — opportunamente addobbata e preparata per la circostanza. Sullo sfondo era stata eretta una gradinata per i cori: più in basso era il ripiano per l'orchestra. A sinistra, a ridosso di uno dei finestroni che si aprono sulla piazza di S. Pietro era stato preparato il Trono Pontificio, dinanzi al quale, al pianoterra erano le poltrone dorate per gli Eminentissimi Cardinali. Seguivano quindi molteplici file di sedie per il Corpo Diplomatico, i Personaggi della Corte, il Patriziato e altri numerosi personaggi, e, infine, una lunga serie di bancate per una distinta folla di invitati.

Questi sono incominciati ad affluire sin dalle ore 17, e, poco dopo, la bella sala era letteralmente gremita. I signori erano in frack, le signore in abito nero e velo.

Erano presenti gli Eminentissimi Signori Cardinali Vannutelli, Sbarretti, Bileti, van Rossum, Frühwirth, Scapinelli di Leguigno, Locatelli, Sincero, Cerretti, Capotosti, Lauri, Pacelli, Mori, Ehrle, Verde; i componenti la Nobile Anticamera Pontificia Ecclesiastica e Laica, i quali avevano preso posto in apposita bancata a sinistra del Trono Papale, le rappresentanze dell'Ecc.mo Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, del Patriziato e della Nobiltà Romana e del S. M. O. di Malta. Nelle primissime file dei posti distinti notammo inoltre gli Ecc.mi Congiunti di Sua Santità, vari Prelati della Segreteria di Stato, tra i quali gli Ill.mi e Rev.mi Monsignor Pizzardo, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Ottaviani, Sostituto alla Segreteria di Stato e Spada Segretario dei Brevi Apostolici; S. E. Mons. Vicentini, Patriarca di Antiochia, S. E. il Principe Orsini, Assistente al Soglio, numerosi Arcivescovi, Vescovi e Prelati, tra i quali gli Ill.mi e Rev.mi Monsignor Pisani, Berardi, Testa, Consigliere della Nunziatura Apostolica in Italia, Respighi, Bianchi-Cagliosi, Capotosti, S. E. il Principe Aldobrandini, il Governatore dello Stato della Città del Vaticano S. E. Serafini, con il Consigliere Generale S. E. Pacelli, il commendatore Nogara, il professore Biagetti, il Conte Dalla Torre, il comm. Pericoli, il comm. Manzia, il prof. Perali ed altri.

Vedemmo altresì S. E. l'on. Federzoni, Presidente del Senato d'Italia con il Segretario Generale Gr. Uff. Alberti, S. E. l'on. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, la Signora Gazzera, Consorte del Ministro della Guerra, il Senatore San Martino di Valperga, Presidente della R. Accademia di S. Cecilia con il Vice-Presidente Conte Blumensthal, il Senatore Montresor, una cospicua rappresentanza della Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra con l'Abate Ferretti e i Maestri Monsignor Refice, Magnoni, Manari e una larghissima rappresentanza di personalità sia italiane che estere.

Poco dopo le 18, annunziato da un triplice squillo, arrivò il Santo Padre accompagnato dalla Sua Nobile Anticamera, dalla Sua Guardia Nobile, e preceduto e scortato dalla Guardia Svizzera, con il comandante Colonello Hirschbühl, e il Comandante della Guardia Palatina d'Onore, Colonello Vuilleminot. Un entusiastico applauso salutò l'ingresso dell'Augusto Pontefice mentre l'orchestra suonava l'Inno Pontificio.

Appena Sua Santità si fu assiso in trono, avendo ai lati il Suo Maestro di Camera e il Suo Elemosiniere Segreto, nonchè i Suoi Camerieri Segreti Partecipanti, il Conte di San Martino di Valperga gli presentò un programma del concerto. A un cenno del Santo Padre questo ebbe inizio.

L'orchestra — che era quella dell'Augusto — era diretta dal Maestro Bernardino Molinari; direttore dei Cori era il Maestro Bonaventura Somma; Soprano: Laura Pasini.

Il primo brano eseguito fu il Concerto in « la minore » di Antonio Vivaldi (trascritto per archi e cembalo da B. Molinari). Trattasi di una vivace, fine, e, in certi punti, soavissima composizione ove sono in risalto non pochi pregi della musica italiana del primo settecento. I tre tempi: « Allegro », « Larghetto » e « Allegro » sono stati eseguiti con grande fusione dall'orchestra che ha dato modo all'uditorio di ammirare, anche nelle più minute sfumature, il classico lavoro.

E' poi seguito il « Sancta Maria » di Claudio Monteverdi. In questo brano di musica descrittiva e di smagliante effetto il profondo musicista cremonese ha voluto presentarci, come in un quadro sfolgorante di colori e di luci, una processione che si snoda, solenne e gioiosa, per vie assolate e rigogliose di primavera. L'intreccio delle varie combinazioni orchestrali intorno al semplice e pur robusto tono della invocazione in gregoriano è tutto fervore di ritmi or potenti or sommessi or fragorosi, in servizio del Coro unisono che seppe ieri dare una convincentissima prova del suo perfetto affiatamento.

Il terzo brano del Concerto e per il quale, come è ovvio, più viva era l'attesa, fu la « Vespertina Oratio » del Maestro Perosi.

La mirabile composizione del grande Direttore della Sistina al pari degli altri suoi Oratori, si sviluppa su di una partitura originalissima, commento ed inno allo stesso tempo, a frasi, versetti e brani della Sacra Scrittura o della Liturgia. Questa singolare « preghiera della sera » ben ci dà l'impressione di quello che può un credente pensare e sentire allorchè, al crepuscolo del sole occiduo, l'anima è più disposta alla meditazione e un ineffabile desiderio di luce ultraterrena e di gloria celeste la pervade.

Al delicatissimo tema iniziale del soprano: « in nomine Patris... » che sembra voler dischiudere le porte del regno della misericordia divina si succedono i versetti della Compieta e l'invocazione alla pace. Ma la pace vera ci è ottenuta da Cristo che vinse il peccato con la sua morte di Croce, ed ecco quindi un « Vexilla Regis » maestoso e grandioso che, dopo le pie acclamazioni all'albero di Vita, dopo la bellissima invocazione perchè i frutti della Redenzione confortino la povera umanità, si chiude in una atmosfera soprannaturale di gloria.

Ma la preghiera della sera non può a meno della invocazione, ardente e fiduciosa, alla Madre di Dio; ed ecco seguire al « Vexilla » l'« Ave Maris Stella ». L'inno è condotto dai cori con solennità mista a dolcezza. Dopo gli squilli trionfali della prima parte l'« Oratio » si attarda in una visione di conforto e di serenità e chiede riposo ai trapassati; e in questa richiesta lentamente l'orchestra e le voci si attenuano, richiamandosi al tema iniziale della composizione. Nel cuore dell'orante discende il mistico dono che egli ha invocato per sé e per tutti: la pace di Dio.

Terminato il Concerto, il Santo Padre, che lo aveva seguito in tutte le sue parti con il più vivo e manifesto interesse fece venire vicino a sé il Maestro Molinari, il Conte di S. Martino, il Conte Blumensthal, la solista Pasini, il Maestro dei Cori Somma, il Maestro Rossi e a ciascuno manifestò il Suo augusto compiacimento per la splendida esecuzione, e per la ammirabile fusione dei cari, congratulandosi con dirigenti ed esecutori.

Di poi dal Trono Sua Santità impartì la Benedizione Apostolica. Lasciò quindi l'Aula, salutato da una nuova impponentissima dimostrazione di filiale affetto da parte di tutti gli intervenuti alla riuscitissima manifestazione di arte.